

USO MANUTENZIONE CONSERVAZIONE: DUE CASI A CITTÀ DEL MESSICO

Silvia Segarra Lagunes.
(Universidad Anáhuac, México)

Molto spesso, il progetto di restauro e di "valorizzazione" di un edificio storico non tiene sufficientemente conto dell'uso a cui esso verrà destinato successivamente. In questo modo, molti edifici, apparentemente utilizzati in maniera impropria (anche se in rapporto vivo e dinamico con gli utenti e con usi che si pongono in continuità con la tradizione locale) dopo gli interventi di restauro vengono in qualche modo "sottratti" alla comunità, divenendo passivamente musei di se stessi con oneri di manutenzione e di conservazione non indifferenti ma, soprattutto, estranei al contesto culturale e sociale in cui si inseriscono.

E' il caso degli interventi di restauro avviati su complessi religiosi conventuali i quali, una volta cessate le funzioni per le quali erano nati, vengono adibiti a nuovi usi (uffici, musei, alberghi), interrompendo la permanenza di un rapporto che, con gli abitanti, questi edifici intrattenevano da secoli.

Qui si prendono in esame due casi in cui il progetto di restauro non ha previsto la modifica dell'uso originario ma ha invece proposto funzioni complementari e attinenti alla natura dell'organismo architettonico, nel tentativo di potenziare gli usi originari e di assicurare una buona riuscita dell'operazione di valorizzazione, promuovendo e dando diffusione agli aspetti storico-artistici tra i visitatori, i quali, sovente, vivono tali luoghi come spazi destinati unicamente al culto, dimenticando o ignorando l'importanza culturale che tali complessi religiosi rappresentano.

Il Santuario della Madonna di Loreto

Dei due casi presentati, il primo riguarda il Santuario di Nostra Signora di Loreto e il suo intorno urbano, nel centro storico di Città del Messico. La chiesa primitiva faceva parte del gruppo di complessi collegiali fondati dai Gesuiti negli ultimi anni del XVI secolo. In questo luogo si trovava la Cappella del *Colegio de San Gregorio* o *Colegio de Indios*, dove si insegnavano ai Messicani la lingua castigliana e la catechesi oltre ad alcuni mestieri artigianali; nell'altro grande complesso, quello del *Colegio Maximo de San Pedro y San Pablo*, non lontano da questo, studiavano i ragazzi spagnoli, imparando teologia, filosofia, religione, latino.

amente si trovavano in un'altra piazza e furono qui portate allo scopo di ambientare l'insieme neoclassico del Santuario di Loreto.

Nonostante l'addensamento di valori storici e artistici nell'insieme urbano, la zona si assiste a un processo accelerato di degrado sociale e all'abbandono di parte della popolazione. I cambiamenti d'uso del suolo dell'area, prevalentemente commerciale, e il rapido moltiplicarsi dei magazzini di vendita di prodotti, hanno infatti allontanato via via i residenti. La conservazione del tessuto religioso non può più, come una volta, essere affidata soltanto alla manutenzione ordinaria.



ra, facciata della chiesa della Madonna di Loreto: è evidente lo strapiombo causato, già alla costruzione, dalla scarsa resistenza del terreno. A destra, la piazzetta antistante la

Si è, per questo motivo, tentata una strada diversa, attraverso la redazione di un programma di interventi, concordato con la parrocchia, che coinvolga le varie competenze giuridiche e amministrative (religiose, comunali, federali, private) nella elaborazione di un progetto integrato a vari livelli. Ciò per contribuire a rispondere a esigenze di natura diversa, necessarie al restauro del monumento e al recupero della piazza, non solo dal punto di vista architettonico, ma in un'ottica più

Prospiciente alla chiesa è una piazza rettangolare, snodo urbano di grande importanza sin dall'inizio della costruzione del Collegio gesuita. La sua rilevanza è anche dovuta alla costruzione, alla fine del XVII secolo, di un altro convento per ragazze povere, situato sul lato maggiore del rettangolo, appartenente alle Carmelitane scalze. La chiesa fu terminata nel 1715 e dedicata a Santa Teresa. La si chiama "La Nuova", per differenziarla dall'altra chiesa, dedicata anch'essa a Santa Teresa, situata nel convento di San José.

Qualche anno dopo, nel 1753, fu edificato, prospiciente la piazza, un altro istituto gesuitico: un collegio nel quale le ragazze indie imparavano a leggere e a scrivere, apprendevano alcuni mestieri, e si preparavano al matrimonio oppure al servizio di Dio. Questo istituto si chiamò *Real Colegio de Nuestra Señora de Guadalupe*, noto anche come *Colegio de Inditas*.

La costruzione del Santuario di Loreto, concepito con una pianta barocca (uno dei pochi esempi di planimetrie composite in Messico), risale agli ultimi anni del XVIII secolo, anche se la devozione alla Madonna de Loreto era molto sentita già nel XVII secolo, grazie all'introduzione nel 1686, da parte del Gesuita Giovanni B. Zappa, di un'immagine lignea della Madonna col Bambino, che era ospitata in una cappella del Collegio.

Il particolare tipo di sottosuolo della città, insieme all'utilizzazione di materiali inadatti per edificare in tale luogo, fece sì che già durante la costruzione dei piloni a sostegno della cupola, si verificassero forti dissesti nella zona del transetto. Per questo motivo i lavori si sono protratti fino all'Ottocento avanzato e la facciata della chiesa fu compiuta in forme neoclassiche da architetti accademici, senza tuttavia riuscire a correggere il forte strapiombo, evidente nel prospetto principale, aggravatosi, negli ultimi decenni, per la costante estrazione di acqua dalle falde acquifere del sottosuolo della città.

Le deformazioni prodotte nel terreno dall'enorme e pesante mole causarono gravi dissesti anche negli edifici vicini. Il *Colegio de Inditas* fu talmente danneggiato che, in seguito ai primi crolli, dovette essere sloggiato e da allora rimase abbandonato e parzialmente in rovina.

Tutte queste costruzioni religiose hanno conferito alla piazza una dignità considerevole nel centro storico della città. Nei pressi del Santuario furono realizzati da architetti barocchi, come Francisco de Guerrero y Torres, alla fine del XVIII, edifici di abitazione, nei lati est e sud della piazza, con le loro caratteristiche facciate bicrome in pietra grigia e pietra vulcanica di tonalità rossastra.

Alla fine del XIX secolo si edificò, sul lato sud, la prima Sinagoga della città, oggi purtroppo molto trasformata. Nei primi anni del nostro secolo furono traslate nella piazza una fontana e dei sedili in pietra, progettati dall'architetto neoclassico Manuel Tolsá fondatore dell'Accademia di Belle Arti di San Carlo, che

transetto, attraverso l'avvio di uno studio preventivo geotecnico e di meccanica dei suoli, che indichi la strada da percorrere nella scelta degli interventi strutturali da compiere. In attesa dei risultati di tali studi sono state intraprese le opere di consolidamento strutturale preventivo. Interventi analoghi, per problemi derivati dalla scarsa resistenza del suolo nel centro storico di Città del Messico, sono già in corso, sempre da parte del Ministero, per il consolidamento della Cattedrale, non lontana dal Santuario di Loreto.



Veduta dell'interno della chiesa di Loreto.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi al restauro degli affreschi della cupola, realizzati dal pittore di origine italiana Gallotti nel 1922, oltre alla partecipazione della pubblica amministrazione, si cercano di coinvolgere nell'iniziativa associazioni culturali interessate alla tutela e alla conservazione del patrimonio, nonché imprese disposte a sponsorizzare i lavori di restauro degli affreschi, delle vetrate e dell'organo, questi ultimi del XIX secolo e di fabbricazione tedesca. La parrocchia, al canto suo, promuove il restauro di una importante collezione di arte sacra locale, costituita da dipinti ad olio, vestiti e paramenti liturgici.

ampia di valorizzazione urbana dell'intera zona. Una delle prime azioni è stata rivolta all'ottenimento del nulla osta delle autorità competenti (Soprintendenze locali), con le quali sono state discusse le modalità di intervento: tecniche, materiali, ecc..

La prima fase del programma ha riguardato la sistemazione della piazza, concertata con le autorità municipali per quanto riguarda la progettazione dei giardini e il restauro della fontana esistente, la sistemazione delle pavimentazioni, dell'arredo urbano e della segnaletica. Contemporaneamente, l'amministrazione cittadina ha avviato un programma di recupero dell'edilizia abitativa prospiciente alla piazza e dei locali commerciali, che attualmente costituiscono la principale causa di degrado sia dell'edilizia stessa, sia dell'intorno urbano.



A sinistra, processione con l'immagine della Madonna di Loreto, nelle strade adiacenti il Santuario. A destra, cerimonia di battesimo nel Santuario.



Nel contempo, sono state avviate trattative con il Governo federale (non si dimentichi infatti che, in Messico, i luoghi destinati a culto religioso sono, secondo quanto stabilito dalla Costituzione, di proprietà federale) per i lavori di restauro della chiesa, con un progetto ove la partecipazione del governo federale è determinante. L'apporto del Ministero si concretizza infatti sia da un punto di vista finanziario, con il necessario contributo al restauro della chiesa, sia come assistenza tecnica per quanto riguarda i problemi strutturali e i dissesti abbastanza preoccupanti della zona

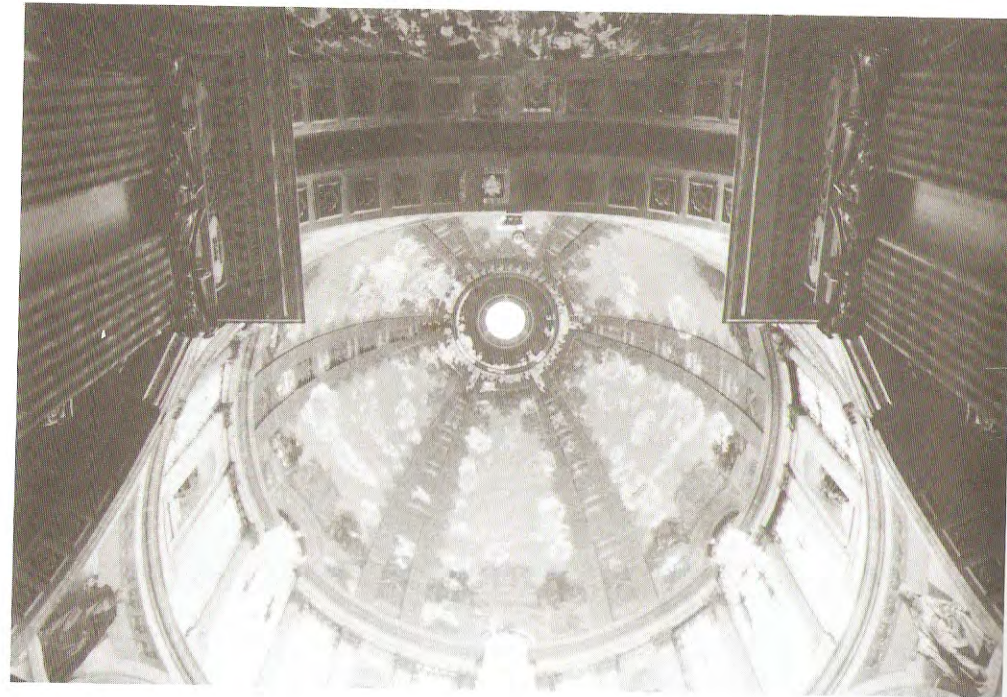


Area retrostante la chiesa, da utilizzare come centro sociale e per attività sportive, nonché per mercatino di prodotti artigianali.

Il cimitero monumentale del complesso di Guadalupe

Il secondo caso è relativo al cimitero monumentale di Guadalupe, oggi ancora in uso, facente parte di un insieme architettonico e urbano di grande valenza religiosa e popolare. Il Santuario di Guadalupe, la cui costruzione risale all'epoca della prima apparizione della Madonna nel 1531, è attualmente la meta religiosa con la più vasta affluenza di pellegrini in America e una tra le prime al mondo, con circa 12 milioni di visitatori l'anno.

Il complesso di Guadalupe, costituito da edifici risalenti a epoche diverse, è distribuito sulle pendici del colle chiamato *Cerro del Tepeyac*. Nella parte più alta, accanto alla Cappella del Tepeyac (ultima sosta del pellegrinaggio nel colle), sorge il cimitero, esistente già nel XVI secolo ma ristrutturato nei primi anni dell'Ottocento. Il complesso, di dimensioni ridotte in confronto ad altri dello stesso periodo, presenta un impianto a scacchiera, che conferisce un ordine rigoroso alla sistemazione delle tombe e delle cappelle funerarie e che fino ai nostri giorni si è mantenuto praticamente inalterato.



A destra, la cupola, dopo il pronto intervento effettuato per consolidare gli affreschi.

Infine, verrà attuata dalla parrocchia la riorganizzazione dell'area retrostante alla chiesa, risultato di uno sventramento urbano effettuato negli anni Cinquanta, con la destinazione a centro sociale, ambulatorio medico, piccolo spazio per attività sportive e centro di accoglienza e aiuto ai poveri della zona. E' inoltre prevista la sistemazione di un mercatino, gestito dalla parrocchia stessa, per favorire lo sviluppo dell'attività artigianale.

rapporto dell'area, sin dall'epoca preispanica, con la storia religiosa del Messico. Il programma di musealizzazione del complesso cimiteriale comprende anche il percorso di visita guidata, con la sosta nelle tombe dei personaggi più importanti e nei fabbricati restaurati, come l'antico Ossario, nel quale è stata sistemata una piccola sala per proiezioni audiovisive, dedicata specificamente a sensibilizzare i visitatori sull'importanza della conservazione del patrimonio e sulle tecniche e sui criteri di restauro impiegati nell'intervento.



A sinistra, un gruppo di persone effettua la visita guidata all'interno del cimitero. A destra, uno dei monumenti funerari dopo il restauro.



L'amministrazione municipale, attraverso una convenzione stipulata con l'associazione privata che si occupa della gestione del complesso (il *Fideicomiso del Cerro del Tepyac*), ha trasferito a questo i compiti di tutela, di conservazione e di

Per la sua importanza artistica e storica il luogo merita sicuramente di essere visitato. Si trovano infatti diverse tombe di personaggi illustri della storia nazionale; mentre, dal punto di vista artistico, i monumenti funerari costituiscono esempi notevoli dell'arte dell'eclettismo e del *liberty*. Alcuni sono stati realizzati in muratura, col ricorso a pietre locali come *cantera*, marmi pregiati, mattoni crudi, laterizio, alabastro; altri furono edificati in metalli, ghisa, bronzo o ferro uniti al vetro. Alcune delle tombe sono di manifattura europea, ispirate, ad esempio, all'architettura bizantina; una di esse è caratterizzata dalla figura di uno splendido angelo marmoreo, realizzato dallo scultore italiano Monteverde e analogo a quello posto nella sua tomba nel Cimitero del Verano a Roma.



Ingresso al cimitero, recentemente restaurato. A destra, veduta del porticato di ingresso dove sono attualmente esposti pezzi scultorei recuperati da tombe in cattivo stato di conservazione.

Una prima fase di intervento ha riguardato il restauro di alcuni locali che sono stati adibiti a funzioni museali e didattiche, con informazioni riguardanti i valori storici, simbolici e ambientali del luogo, che pongono in evidenza lo stretto

amministrazione del sito con fini culturali. Le opere di restauro e valorizzazione del cimitero, finanziate dal *Fideicomiso*, si inseriscono in un programma più ampio che ha inoltre consentito il recupero urbano e paesaggistico di una vasta area del *Cerro del Tepeyac*, portata avanti negli anni Settanta e Ottanta, che è consistita nell'acquisto dei terreni privati, nelle parti basse del colle, per la creazione di un parco, necessario a migliorare l'immagine urbana e al recupero dell'intorno naturale del Santuario.

Una campagna di sensibilizzazione, avviata tra gli Enti coinvolti nella conservazione e la tutela del complesso, ha dato i suoi primi frutti: i familiari e i discendenti di personaggi famosi sepolti nel cimitero hanno stanziato fondi per il restauro delle tombe, ormai in stato di avanzato degrado. Il recupero di alcuni monumenti funerari di importanza artistica è stato possibile già dalla prima fase dei lavori: il porticato di accesso è oggi adibito a spazio espositivo a carattere temporaneo. Tutte le aree comuni (sentieri, fontane, giardini) sono state risistemate e, nel porticato d'ingresso, è oggi possibile trovare un negozio con vendita di cartoline e *souvenirs* della visita o del pellegrinaggio al Santuario.

Le fasi successive riguarderanno opere di conservazione e restauro di altre tombe di personaggi illustri e la pubblicazione di guide e audiovisivi che illustrino ai visitatori l'importanza del luogo in relazione con la storia del Messico. Dal momento in cui il cimitero è stato riaperto al pubblico (in precedenza, per motivi di sicurezza e per evitare azioni di vandalismo, era consentito l'accesso alle tombe soltanto ai familiari), sono state registrate oltre 200 persone al giorno, partecipanti alle visite guidate. In questo modo, la visita culturale al Cimitero del Tepeyac diventa, a poco a poco, da circa un anno, una meta obbligata nel percorso di pellegrinaggio al Santuario di Guadalupe.